

I problemi della sanità

PERSAPERNE DI PIÙ
bari.repubblica.it

Troppi no e file d'attesa così l'aborto diventa un affare per i privati

Tutti i numeri delle lvg dopo lo scandalo delle tangenti a Cerignola. Nelle case di cura quasi la metà degli interventi

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ANTONELLO CASSANO

Il resto è più o meno equamente diviso tra San Paolo, Di Venere, Policlinico, Monopoli e Putignano. Le prestazioni peggiori per gli ospedali pubblici riguardano il primo semestre. Guarda caso proprio nel marzo scorso scoppiò la rivolta dei medici non obiettori dell'ospedale San Paolo, che dichiararono obiezione di coscienza in massa, poi in gran parte ritirata, mettendo ancora più a rischio l'applicazione della legge. Da allora l'Asl di Bari ha lavorato per creare due centri di riferimento sulle lvg al San Paolo e al Di Venere-Triggiano.

I dati degli ospedali pubblici sono in aumento anche grazie alla più stretta collaborazione con i presidi di Monopoli e Putignano. Le percentuali delle pri-

I NUMERI

9mila

LE lvg
Nel 2012 in Puglia sono state effettuate poco più di 9mila interruzioni volontarie di gravidanza. Erano 9409 nel 2011

39,5%

LE CLINICHE PRIVATE
Secondo dati ministeriali nel 2011 il 39,5% di lvg pugliesi è stato effettuato nelle cliniche private. A Bari nel 2013 il dato sale al 70%

9,6%

TASSO ABORTI
Il tasso di abortività pugliese (numero di lvg ogni mille donne tra 15 e 49 anni) è tra i più alti d'Italia e si attesta al 9,6 per cento

vate restano, però, ancora elevate. Come è alto anche il tasso di abortività, cioè il numero di lvg ogni mille donne in età tra i 15 e i 49 anni, l'indicatore più accurato per una corretta valutazione del ricorso all'aborto. Questo tasso in Puglia è al 9,6 per cento, il terzo più alto d'Italia dopo quello di Emilia Romagna e Liguria.

Ma l'aborto in Puglia è praticato facendosi sempre più spesso ricorso anche alla misura dell'urgenza. «Se vuoi fare subito, due o tre giorni, devi pagare. Se invece vuoi andare all'altro ospedale, non paghi niente, ma c'è molto da aspettare». Questo si sentivano dire le donne che volevano praticare l'aborto quando si rivolgevano ai due



OSPEDALI SNOBBATI
Le donne preferiscono le cliniche private per l'lgv

medici dell'ospedale di Cerignola arrestati perché chiedevano il pizzo per praticare l'interruzione volontaria di gravidanza. C'è molto da aspettare, dicevano i due, e in effetti non avevano tutti i torti. Gli dà ragione anche il ministero della Salute. Nell'ultima relazione ministeriale emerge un dato che può chiarire meglio lo scan-

dalo di Cerignola. Nel 2011 il ricorso al terzo comma dell'articolo 5 della legge 194, quello che autorizza l'urgenza e velocizza le pratiche, è aumentato e ha raggiunto percentuali superiori al 13 per cento in cinque regioni: Toscana, Piemonte, Emilia, Lazio e Puglia, dove arriva al 13,7 per cento.

«Questo aumento negli anni

è scritto nella relazione ministeriale - può essere un indicatore di problemi di liste d'attesa, di servizi disponibili per l'effettuazione dell'lgv o di necessità di ricorso all'urgenza per poter svolgere l'intervento con la Ru486 entro i tempi previsti nel nostro paese (49 giorni di gestazione)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/1 L'OBIETTORE

“Non è per carriera
ci siamo organizzati
non cacciamo nessuno”

Stefano Casulli, lei è uno dei medici obiettori dell'ospedale Di Venere. Quali i motivi della sua scelta?

«Non mi va di parlare della mia decisione. È un'obiezione legata a motivazioni deontologiche, ma sarebbe troppo semplicistico e riduttivo parlarne dando una sola spiegazione o dire che l'aborto è una specie di omicidio».

C'è chi dice che l'obiezione sia un trampolino di lancio per la carriera.

«Assolutamente no, è una stupidata. Io posso assicurare di non aver fatto carriera».

Nel suo reparto al Di Venere siete in 15, 14 obiettori. Come vi organizzate?

«Posso dire che siamo riusciti ad organizzare un servizio perfetto per cui tutte le richieste di lvg vengono espletate tranquillamente. Noi come Asl Bari abbiamo ora a disposizione i centri di San Paolo e Di Venere che può contare sulla struttura di Triggiano. È lì che la nostra collega non obiettrice pratica le interruzioni volontarie di gravidanza a chiunque faccia richiesta».

E cosa succede quando manca l'unica dottoressa non obiettrice?

«C'è un'altra collega non obiettrice che lavora a Triggiano. E comunque anche in casi di necessità o di urgenza c'è sempre il San Paolo».

Il problema però è che qui a Bari 7 aborti su 10 si fanno nelle cliniche private.

«Molto probabilmente l'afflusso costante nelle cliniche private può essere legato al fatto che da sempre in quelle strutture si praticano aborti in grande numero».

(an.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/2 IL NON OBIETTORE

“La nostra protesta
ha avuto successo
ora più disponibilità”

«Da quando c'è stata quell'obiezione in massa al San Paolo da parte di alcuni miei colleghi, le assicuro che è cambiato molto qui a Bari». Cosa è cambiato, dottoressa Giulia Caradonna?

«Sono nati due centri di pianificazione familiare al San Paolo e al Di Venere-Triggiano. In più è stata realizzata una rete molto stretta con gli altri centri di Monopoli e Putignano e con i consultori. In questo modo siamo riusciti a ridurre i tempi di attesa».

Le donne nel frattempo vanno in massa nelle cliniche private per fare le lvg.

CARADONNA

Negli ultimi tempi da noi più donne anche perché siamo gli unici a effettuare il trattamento farmacologico

«Non conosco i dati con precisione, ma le assicuro che negli ultimi tempi le percentuali delle strutture pubbliche sono aumentate, anche grazie all'aborto farmacologico che si fa solo da noi».

L'obiezione di coscienza però tra i suoi colleghi è all'86 per cento. Un dato altissimo.

«Quello sì, purtroppo io credo che i fattori siano tanti. Probabilmente i non obiettori sono così pochi da non avere vita facile, penso ai carichi di lavoro».

C'è chi dice che l'obiezione di coscienza faccia bene alla carriera.

«Poniamola in questi termini: alla carriera non fa bene essere non obiettori. I compiti in più che dobbiamo svolgere sottraggono tempo e energie alla creazione di una carriera».

L'obiezione mette a rischio l'applicazione della 194 in Puglia?

«Una buona politica di riorganizzazione regionale potrebbe migliorare la situazione».

(an.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA